

scienze  
CELLULE BRUNE



# Quei nazisti stranamore riciclati in Usa

di **Giuliano Aluffi**

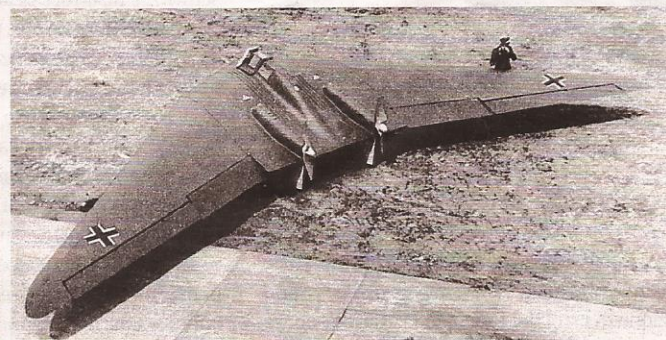
«**P**uò un uomo congelato a morte ritornare in vita? Sì, grazie a una tecnica di riscaldamento che abbiamo sviluppato per recuperare i nostri piloti precipitati nelle acque gelide della Manica» disse il medico nazista Georg Weltz al dottor Leopold Alexander, che lo interrogava per conto degli Alleati il 5 giugno

UN LIBRO RACCONTA LA STORIA DEGLI **scienziati del Reich**. ERANO ALL'AVANGUARDIA, PERCIÒ GLI STATES LI ACCOLSERO, LI FECERO LAVORARE E LI PREMIARONO. SORVOLANDO SUL PASSATO. INCLUSI GLI ESPERIMENTI SU CAVIE UMANE

1945, a guerra appena finita. «Su cosa avete sperimentato questa tecnica?» chiese Alexander, sospettoso. «Su vacche e cavalli» rispose Weltz. Ma quando Alexander pretese di vedere le vasche usate dagli esperimenti, quelle che Weltz gli mostrò nei dintorni di Freising erano troppo piccole per vacche e cavalli, perfette invece per cavie umane.

Questo è solo uno dei sinistri esempi della scienza nazista degli anni Quaranta, una scienza che aveva però raggiunto risultati così d'avanguardia da spingere gli Stati Uniti a fare incetta di ricercatori tedeschi, accogliendoli, spesso con documenti falsi o comunque con molte indulgenze sul loro passato, per contrattualizzarli per il Pentagono e l'industria privata americana.

A ricostruire quello che avvenne è una giornalista del *Los Angeles Times*, Annie Jacobsen, che, usando documenti ufficiali ma poco conosciuti e interviste agli allievi dei protagonisti, ha scritto *Operazione Paperclip: come gli scienziati nazisti hanno costruito l'America* (Piemme, pp. 580, euro 20). *Paperclip* significa graffetta: «l'importazione» di scienziati del Reich negli Usa fu chiamata così in riferimento alla graffetta che - negli archivi dello Office of Strategic Services (Oss), il servizio segreto americano della Seconda guerra mondiale, e poi in quelli della Cia - teneva insieme il fascicolo integrale di ogni scienziato e quello più presentabile, ripulito da crimini di guerra come esperimenti sugli



Nella foto grande, un modello speciale di razzo V1, che prevedeva la guida di un pilota, trovato dalle truppe britanniche a Danneberg, in Germania, nel 1945. Sopra, l'Horten Ho 229, l'«ala volante» nazista. A sinistra, la giornalista **Annie Jacobsen**, autrice di *Operazione Paperclip* (Piemme).